

ARCIDIOCESI DI ACERENZA

Sinodo Diocesano 2021-2022

16 ottobre '21

Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione. Concordissima fidei conspiratio, S. Agostino ai pastori e agli altri fedeli

Il contributo che mi accingo a presentarvi, è ancorato innanzitutto al Documento Preparatorio del Sinodo dei Vescovi, *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione* (2021), che di per sé presenta un apparato teologico e pastorale organico e ricco di spunti per l'inizio del cammino sinodale nelle chiese locali e comunità parrocchiali; e da una rilettura di alcuni discorsi di Sant'Agostino, in particolare il 46 e 47 e l'epistola 194, in quanto ci offrono un contesto ecclesiologicalo che può dare nuovo impulso all'attività evangelizzatrice in questo tempo complesso, di trapasso epocale e ulteriormente reso difficile dalla pandemia.

Trovo profonde analogie tra il contesto vitale dentro il quale si svolge la polemica di Agostino contro i Donatisti e il contesto di fede contemporaneo; analogie incentrate sulla comprensione dell'appartenenza ed essenza della vera Chiesa di Gesù Cristo. Come per i Donatisti nell'antichità così per i nostri contemporanei si fa sempre più manifesto una concezione di *chiesa invisibile*, disincarnata e destoricizzata, il cui criterio di appartenenza si va ancorando in forme ideali e valoriali sganciate dall'evento Cristo, Verbo fatto carne, crocifisso, morto e risorto, presente e operante nella sua Chiesa fondata sulla testimonianza degli Apostoli.

Ai Donatisti antichi e a quelli moderni rispondiamo con Agostino: che non c'è nessun accesso alla *ecclesia vera et invisibilis*, se non attraverso la *visibilis ecclesia catholica*. Gli scandali sessuali che hanno coinvolti ministri ordinati e il perversare della corruzione economica nel campo dell'amministrazione dei beni, hanno ridato forza ad atteggiamenti di sfiducia e di ostilità verso la Chiesa cattolica. La marginalità che tutti sperimentiamo nel panorama sociale, politico e culturale in Europa e nel nostro Paese e la dura esperienza della pandemia con il blocco quasi totale di tutte le attività pastorali, ci devono spingere a una seria e organica rinascita ecclesiale e personale. In ultima analisi il processo sinodale che la Chiesa universale e le Chiese locali si apprestano ad iniziare deve accendere questo fuoco: quello di una rinnovata passione per Gesù Cristo e il suo Vangelo, tornando a nutrirci dei ai *verdi pascoli* della sua santa Chiesa.

Nel Documento Preparatorio, i Vescovi nel presentare il contesto contemporaneo stigmatizzano le fratture e le disuguaglianze che attraversano l'umanità e gli orientamenti offertici dal magistero di Francesco, in relazione soprattutto alle due encicliche *Laudato si* e *Fratelli tutti*.

Al fine di ripresentare il volto di Cristo che si riflette e risplende nella vita della sua Chiesa per la salvezza del mondo, tre grandi immagini coesenziali alla definizione dell'essenza stessa della Chiesa, siamo chiamati a riscoprire: l'essere la Sposa dell'Agnello, il Popolo di Dio e Corpo di Cristo. Queste tre immagini ci consentiranno di meglio declinare le dimensioni della comunione, partecipazione e missione che caratterizzano lo stile sinodale.

1. La Chiesa, Sposa dell'Agnello:

Non soltanto gli sposi nel sacramento del Matrimonio, ma principalmente è l'intera Chiesa la Sposa dell'Agnello che attraverso la celebrazione del mistero pasquale di Cristo durante tutto l'anno liturgico, ascolta, rende grazie, adora, è resa partecipe e perdonata e continuamente invitata al banchetto dal suo Sposo divino che si offre a Lei nella sua parola e nel suo vero corpo e sangue.

Non è forse questa esperienza ecclesiale della sponsalità, che viviamo celebrando il mistero pasquale di Cristo, la radice vera della nostra spiritualità che deve farci vivere il cammino sinodale nella luce e sotto la guida dello Spirito Santo? Non è dunque la ripresentazione dell'immagine del *mysterium lunae* cara ai Padri della Chiesa l'atteggiamento fondamentale che deve caratterizzare la nostra ripartenza, abbeverandoci alla fonte, Gesù Cristo, il sole nascente dall'alto, il sole senza tramonto, la via, la verità e la vita?

Da questa consapevolezza nasce il *cantico nuovo* che la Sposa inneggia al suo divino Sposo, che trova nei riti e nelle preghiere della Chiesa il linguaggio più idoneo e appropriato e nella testimonianza di carità e servizio nel mondo la ripresentazione nella storia del gesto evocativo e profetico della *lavanda dei piedi*.

L'ascolto dello Sposo ,attraverso soprattutto l'ascolto delle Sacre Scritture predispone la Chiesa anche all'ascolto del nostro tempo. Nella prima scena evangelica, indicataci dal Documento Preparatorio, si sottolinea come: «l'annuncio evangelico non è rivolto solo a pochi illuminati o prescelti. L'interlocutore di Gesù è il *popolo* della vita comune, il *chiunque* della condizione umana» (n.18); inoltre «l'elezione degli Apostoli non è il privilegio di una posizione esclusiva di potere e separazione, bensì la grazia di un ministero inclusivo di benedizione e di comunione ...» (n.19).

La seconda scena è richiamata dall'incontro di Pietro con Cornelio (*At 10*). Dalla conversione di Cornelio a quella di Pietro, emerge che « nessun essere umano è indegno agli occhi di Dio e la differenza istituita dall'elezione non è preferenza esclusiva, ma servizio e testimonianza di respiro universale ...» (n. 23). Sappiamo da *Gal 2, 11-14* che Pietro non fu sempre fedele a questa ispirazione, e ad Antiochia l'apostolo Paolo non si tirò in dietro nell'opporsi a lui e all'amico Barnaba pubblicamente, accusandoli di ipocrisia .

2. La Chiesa è il Popolo di Dio

La categoria teologica di *Popolo di Dio* è l'asse portante della comprensione e della definizione che la Chiesa al Concilio Vaticano II ha dato di se stessa. Ciò ha permesso: di inserire il mistero della Chiesa nella storia del popolo d'Israele, il riconoscimento della uguale dignità di tutti i battezzati e la sua dimensione escatologica. Inoltre, molto importante per la serietà del cammino sinodale, ha teologicamente e pastoralmente riequilibrato le relazioni che intercorrono tra sacerdozio battesimale e quello ordinato e tra primato petrino e collegialità episcopale. Per troppi secoli la riflessione ecclesiologicala nel Cattolicesimo si è esclusivamente identificata con la struttura gerarchica della Chiesa e sul primato petrino, facendo così affievolire lo stile e l'autocoscienza stessa sinodale della Chiesa.

Questa consapevolezza ci è stata riconsegnata anche dalla *Riforma Liturgica* nel bellissimo testo del *Prefazio* della Domenica I del *Tempo Ordinario*:

«Mirabile è l'opera da lui compiuta nel mistero pasquale;
egli ci ha fatti passare dalla schiavitù del peccato e della morte
alla gloria di proclamarci stirpe eletta, regale sacerdozio,
gente santa, popolo di sua conquista, per annunziare al mondo
la tua potenza, o Padre, che dalle tenebre ci hai chiamati allo
splendore della tua luce ... »¹.

Un testo che ci viene dal primo millennio, rielaborato dopo il Concilio, che ci fa cogliere la dimensione generativa del mistero pasquale, quale origine della dignità singolare del popolo di Dio e della sua diaconia e mediazione salvifica verso il mondo. Una circolarità aperta al compimento tra mistero pasquale, popolo santo di Dio e salvezza del mondo che ha il suo punto finale nel Padre.

Questa coscienza del Popolo di Dio, apre alla ministerialità dei *tria munera*, riproposti dal magistero e dalla teologia contemporanea e aperti agli ambiti di vita nei quali oggi è possibile l'incontro degli uomini e delle donne del nostro tempo con il Signore Gesù. Si considerino a tal proposito i contributi degli ultimi due Convegni ecclesiali delle Chiese in Italia: Verona e Firenze.

Nel Documento Preparatorio si sottolineano le nuove sfide della ministerialità laicale: dalla valorizzazione delle donne offrendo loro spazi per partecipare alla missione della Chiesa, al dialogo e all'ascolto dei giovani, all'istituzione del ministero laicale di catechista e all'apertura alle donne dei ministeri del Lettorato e Accolitato. Questa ministerialità lungi dall'essere svilita e rinchiusa nel solo ambito

¹ Fonti: *Sacramentario Gelasiano Antico* e soprattutto il *Sacramentario Veronese*; Chavasse, seppur con cautela, attribuisce il testo a Papa Virgilio, che lo avrebbe composto per il martedì santo del 537. Tra i testi biblici ispiratori: *1Pt 2,9*; *Es 19,5-6*; *Rm 5,7*; *1Ts 2,12*; *1Pt 1,3-4*; *Ap 1,5-10* e *1Cor 15,56*.

intra-ecclesiale, deve essere testimoniata come presenza e riflesso della stessa Chiesa nel mondo di fronte alle sfide del nostro tempo, nella ricerca di nuovi linguaggi e stili di vita che trasmettano il Vangelo.

La cifra della *cura* declinata a più voci nel contesto culturale contemporaneo, esigita anche dall'esperienza sofferta della pandemia, chiede oggi sia in noi Pastori che in voi fedeli Laici, Religiosi e Religiose, una capacità di empatia e solidarietà nei confronti dei sofferenti e di coloro che sono disorientati e senza speranza. Facciamoci promotori di Comunità che evangelizzano facendosi carico, a imitazione del Buon Samaritano degli uomini e delle donne, dei giovani e bambini vulnerabili e feriti dei nostri territori.

Animatori di riconciliazione e di pace, in un tessuto sociale frammentario e spesso troppo violento e a volte discriminatorio. Facciamo delle nostre Parrocchie, Associazioni e movimenti ecclesiali, luoghi di cultura, spazi di fraternità e di accompagnamento spirituale. Fuggiamo noi Presbiteri dall'individualismo e dalla riduzione a burocrati del sacro, nella quale una certa cultura ci vuole rinchiudere; così come voi fedeli Laici fuggite dalla tentazione del clericalismo, nel quale troppo spesso vi specchiate, e voi Religiosi e Religiose, tornate ad essere fari di spiritualità e radicalità evangelica, non lasciandovi lusingare da una secolarizzazione che vi rende troppo accomodanti e agiati di fronte alla mentalità del nostro secolo.

3. Corpo di Cristo

La profonda radice eucaristica della Chiesa è sottolineata nei testi agostiniani quanto nei documenti magisteriali. La comunione tra tutti i membri del Popolo di Dio e le giuste relazioni che intercorrono tra i fedeli Laici e i Pastori, trovano nell'Eucaristia la manifestazione e l'alimento indispensabile per avviare processi nuovi di riconciliazione e comunione nella Chiesa e nella società.

L'Eucaristia celebrata, manifesta il nostro essere corpo di Cristo; forma ed edifica il nostro essere una Chiesa missionaria, capace di discernere i segni dei tempi e di essere per il mondo «sacramento universale di salvezza» (*LG 1*). Ci ispiri e fortifichi nella testimonianza l'epiclesi sull'assemblea eucaristica che invocano nella celebrazione Eucaristica, dopo quella invocata sul pane e sul vino, affinché diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo: «a noi che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo, in Cristo, un solo corpo e un solo spirito ...» (Preghiera Eucaristica III).

Concludendo:

Il processo sinodale che domenica scorsa il Santo Padre ha inaugurato e che oggi nei primi vesperi della XXIX Domenica del Tempo Ordinario, ha inizio nell'Arcidiocesi di Acerenza faccia riscoprire il volto della Chiesa di Gesù Cristo. Sia un evento di grazia e una nuova Pentecoste per tutte le comunità parrocchiali e per

l'intero territorio diocesano. Ci faccia riscoprire il dono della fraternità e accendi in tutti la passione per il discepolato e l'evangelizzazione. Scopo del Sinodo, ci ricorda Papa Francesco è: « far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani»².

Acerenza 16 ottobre 2021

don Gianluca Bellusci

² FRANCESCO, *Discorso all'inizio del Sinodo dedicato ai giovani*, 3 ottobre 2018.